

Tempi stretti per le nuove regole Ue di bilancio

Il Patto di stabilità

Visto il ritardo accumulato, è presumibile un'entrata in vigore graduale

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Sarà un semestre impegnativo quello che il governo belga ha appena iniziato in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, malgrado le istituzioni siano giunte alla fine della legislatura, o forse proprio perché sono giunte alla fine della legislatura. Oltre a dover gestire alcuni importanti dossier, tra i quali la riforma del Patto di Stabilità, il Belgio dovrà anche affrontare l'annoso capitolo delle nomine ai vertici comunitari.

Incontrando la stampa europea, il premier belga Alexander De Croo ha detto ieri che è «pronto a cercare compromessi». Tra i dossier da gestire in questi mesi vi è quello relativo alle nuove regole di bilancio. Un accordo tra i Ventisette è stato trovato in dicembre. Il negoziato tra il Consiglio e il Parlamento potrà iniziare solo quando i deputati avranno approvato la loro posizione negoziale (a metà della settimana prossima).

Spiega il ministro delle Finanze belga Vincent Van Peteghem: «I tempi sono stretti (...). Le maggiori differenze tra Parlamento e Consiglio riguardano le procedure. Mentre il Parlamento si concentra sul ramo preventivo (quando il deficit di un Paese è sotto al 3,0% del Pil, ndr), il Consiglio si concentra sul ramo correttivo (quando il disavanzo è sopra al 3,0%, ndr)». Le nuove re-

gole dovrebbero essere applicate in vista dei bilanci del 2025, ma è presumibile, visto il ritardo accumulato, una entrata in vigore graduale.

Nel frattempo, l'attuale presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha annunciato nel fine settimana di voler essere candidato alle prossime elezioni europee che si terranno il 6-9 giugno. Ha precisato che rimarrà al suo posto fino a metà luglio quando il nuovo Parlamento europeo dovrebbe insediarsi. Se eletto, l'ex premier belga, 48 anni, lascerebbe quindi la guida del Consiglio europeo con cinque mesi di anticipo rispetto alla fine naturale del mandato, prevista il 30 novembre.

Per evitare vuoti di potere - o una eventuale guida del controverso premier ungherese Viktor Orbán, il cui Paese avrà la presidenza di turno da luglio in poi - i capi di Stato e di governo saranno chiamati a nominare il prossimo presidente del Consiglio europeo in giugno, subito dopo il voto. Sempre dopo le elezioni, i leader dovranno anche scegliere il nuovo presidente della Commissione. In teoria, e così è stato in passato, tassello del pacchetto di nomine sarà anche la carica di presidente del Parlamento europeo.

Interpellato ieri, l'entourage del presidente Michel ha precisato che l'uomo politico belga non intende chiedere una aspettativa e continuerà a svolgere la sua funzione fino a quando si insedierà l'assemblea parlamentare. Non è la prima volta che un ex primo ministro belga opta per sedere al Parlamento europeo. Prima di Charles Michel, hanno fatto la stessa scelta, tra gli altri, il liberale fiammingo Guy Verhofstadt e il democristiano fiammingo Jean-Luc Dehaene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CORSA ALLE EUROPEE

Il presidente del Consiglio Ue Charles Michel se eletto lascerà in anticipo l'incarico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1619



Superficie 14 %